

# Il corpo nei Dca

Tratto dal contributo

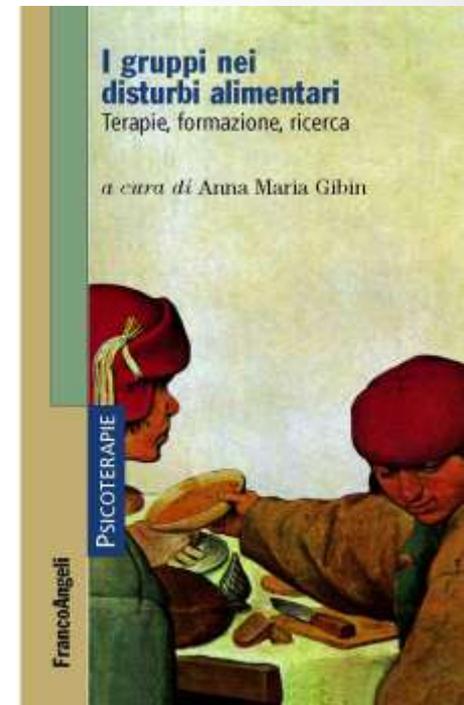
## **Corpo, sé, identità**

*di Anna Maria Gibin e Pietro Domiano*

dal libro

I gruppi nei disturbi alimentari

(a cura di Anna Maria Gibin)



# Il corpo nei Dca



- “Mentalizzare il corpo” vuol dire costruire un'immagine mentale, creare una rappresentazione ricca di affetti per sé
- Rischio = “Ipermentalizzazione del corpo” cioè “una esagerata dedizione mentale a ciò che succede nel corpo che può spingersi fino a diventare l'unica attività psichica che sopravvive, come ben sanno tutti coloro che si impongono a qualsiasi età delle diete severe che hanno come effetto immediato di potenziare l'attività psichica rivolta al corpo, al suo peso, alle sue forme e al cibo che bisogna introdurvi, fino allo sviluppo della convinzione pressoché delirante che il proprio sentimento di valore e di identità lo sancisca la bilancia o il commento del pubblico di amici e familiari cui è rivolto lo sforzo di dimagrire”.

**(G. Pietropolli Charmet I nuovi adolescenti)**



# Il corpo nei Dca



- Nella teoria dell'Analisi Immaginativa il corpo viene concepito come: “il luogo dell'attraversamento, o punto di incontro che divide e congiunge l'interno (Dentro) e l'esterno (Fuori), il sopra e il sotto, il chiarore e l'ombra....Il corpo come luogo di incontro/scontro tra la razionalità e l'empatia, tra pensiero e coinvolgimento emotivo, collega il linguaggio che lo rivela, alle proprie radici (strutture dell'inconscio): rinuncia del sé che non rinuncia a sé”

**(C. Salardi A. Bimbi L'ascolto del corpo in psicoterapia)**



# Il corpo nei Dca



- Nel caso dei Disturbi del Comportamento Alimentare questa ultima affermazione si concretizza al contrario, il Sé rinuncia a Sé, il corpo non è più il luogo di incontro tra razionalità ed empatia ma diventa un contenitore senza fondo che non si riempie mai nonostante tutto il cibo introdotto, le rassicurazioni ottenute e i successi raccolti.
- Più che un corpo che “contiene e digerisce” esperienze, emozioni, la realtà quotidiana, risulta essere un corpo che “lascia cadere” dentro di Sé. E' un po' come se la persona vivesse il proprio corpo, e quindi se stessa, come un armadio al cui interno non vi siano mensole o divisori e si trovasse nella condizione di mettere-tenere “dentro” cose che non sa dove vadano a finire e successivamente come possano essere recuperare. O peggio ancora, come se il corpo fosse una “base ecologica” che inghiotta la “spazzatura” senza mostrare dove vada a finire, persa nella terra come persa nel corpo, come persa nel Sé.



# Il corpo nei Dca



- Oppure il corpo può diventare quel luogo in cui vengono proiettate le parti di Sé non accettate, odiate, che non si “sentono” come proprie, che si reputano essere parti di altri, come ad esempio dei genitori.
- Spesso in adolescenza i ragazzi, attraverso la rinuncia del cibo, annunciano al mondo degli adulti la propria determinazione nel rifiutare la dipendenza emotiva e teorizzano l'autonomia assoluta.
- Il corpo diventa il luogo dove il conflitto viene rappresentato in modo simbolico ed implicito. Nel percorso terapeutico allora il simbolo deve essere riconosciuto per poter essere tradotto in modo esplicito all'interno della relazione con le figure identificatorie attraverso uno spazio altro da Sé, ad esempio il terapeuta (corpo del terapeuta) o il gruppo (corpo di gruppo) o entrambi.



# Il corpo nei Dca



- In una ricerca rivolta ad indagare in che modo le preadolescenti costruiscano la propria immagine femminile (Scarzello, 2001, in Onnis, 2005) è emerso come molte ragazze abbiano difficoltà a tollerare una cattiva immagine di sé e tendano quindi a rappresentare di sé soltanto gli aspetti positivi, il “falso Sé” (Winnicott) reprimendo le emozioni negative e rinunciando a riconoscersi, ad accettarsi, annullando simbolicamente il proprio “Self inadeguato”.
- L'accento sociale pare dunque accanirsi sul fatto che le femmine debbano mostrare parti di Sé solo accondiscendenti, gentili come forme e modi, adattabili ai desideri degli altri rinunciando ai propri qualora essi si trovino in conflitto con quelli degli altri, con l'idea di essere sempre in debito.

# Il corpo nei Dca



- Rispetto al corpo, che è la prima parte del Sé che si vede quando veniamo a contatto con le persone, si impone l'importanza che esso sia sotto peso, snello, elastico, adattabile come le altre parti del Sé, cioè che trasmetta la sensazione di flessibilità estrema al mondo e agli stereotipi culturali.
- Sembra allora che per le femmine ancora una volta venga “vietato” di esprimere se stesse in libertà, una forma forse di controllo della società sull'essere rispetto ai ruoli di genere.
- Anche per i giovani adolescenti maschi vi è una forma di controllo, in questo caso più del maschismo sull'essere maschio, della negazione dell'emotivo sull'espressione del sentire.



# Il corpo nei Dca



- Inoltre, la donna tende a restare più *simbiotica* dell'uomo, cioè a stabilire con gli oggetti d'amore un rapporto di stretta identificazione-fusione fisica e psichica.
- Mentre i maschi, nel percorso di separazione-individuazione si sentono minacciati dall'*intimità* (definisce la sua identità attraverso la separazione dalla madre), l'identità femminile è minacciata dalla *separazione*, infatti, la femminilità si definisce attraverso la simbiosi con la madre.  
(Gilligan, 1986, in Codispoti e Golfarini, 2006).
- Il legame, allora, con la madre “può essere difficile e conflittuale, proprio per la difficoltà a *disidentificarsi* da lei .
- Nella regressione orale e nell'ossessione del cibo i pazienti esprimono concretamente il conflitto tra *l'illusione di autarchia e la dipendenza patologica*, col fallimento di una reale, autentica autonomia (Codispoti e Golfarini, 2006).



# Il corpo nei Dca



Grazie per attenzione

Dott. Pietro Domiano

347.5213575

[info@pietrodomiano.it](mailto:info@pietrodomiano.it)

